

Dai "carrugi" di Genova a una storia di rinascita

Settimana della Letteratura: a Bobbio incontro con gli autori Beccati (giallo storico) e Bellocchio (narrativa autobiografica)

BOBBIO - Due tempi come in una partita di calcio. Due tempi tra loro diversi ma ricchi di interesse l'altra sera alla Settimana della Letteratura a Bobbio al chiostro di San Colombano: il primo ha visto come protagonista Lorenzo Beccati con il suo ultimo libro *Pietra è il mio nome* (Nord), storia di una raddomante nella Genova del 1600 tra "carrugi" e navi che vanno e vengono in un porto, quello di Genova, la cui storia è antica come la città e il secondo, Violetta Bellocchio con il suo ultimo libro *Il corpo non dimentica* (Mondadori).

Due tempi tra loro diversi, il primo improntato sulla leggerezza e il secondo su un argomento più impegnativo, ma soprattutto sulle belle pagine di letteratura, sul salto di qualità che Violetta Bellocchio ha compiuto con questa sua straordinaria testimonianza intorno all'universo delle dipendenze, passando soprattutto attraverso se stessa. A condurre entrambe le conversazioni il giornalista Mauro Molinaroli, davanti a un folto pubblico presente a questa bella iniziativa della casa editrice Pontegobbo.

Beccati è autore comico televisivo di programmi di culto come *Drive in*, *Striscia la notizia* e *Paperissima*, è doppiatore del popolare Gabibbo e da diversi anni scrittore di thriller storici, l'ultimo dei quali è *Pietra è il mio nome*: «I miei libri - ha detto - passano dal genere umoristico al grottesco, al thriller storico. La televisione richiede un lavoro di gruppo, mentre scri-



Sopra: Violetta Bellocchio intervistata da Mauro Molinaroli. A destra: dall'alto Lorenzo Beccati e il pubblico in piazza Santa Fara dove si svolge la Settimana della Letteratura (foto Bersani)

vere un libro è un piacere solitario e intimo. Si è a tu per tu con il lettore, si crea una complicità. Poi c'è il fattore tempo. Nel mondo della televisione è tutto veloce, frenetico, mentre quando sono al sicuro seduto alla mia scrivania ho il tempo del mondo. Rifletto, provo, pondero, cambio, senza il fiato sul collo della messa in onda. A *Striscia la notizia*, programma televisivo che va avanti da ormai 26 anni, siamo in 190 tra autori, truccatori, redattori, inviati, una redazione vera e propria, un Tg satirico a tutti gli effetti; mi sono inventato la voce strampalata e particolare del Gabibbo e tengo botta. Quan-

do siamo partiti con *Drive in*, c'eravamo io, Faletti, Greggio, l'immenso Ricci, Braschi, Pistrino e diversi altri; nessuno aveva superato i trent'anni e abbiamo dato vita a un programma di culto, spartiacque tra tivù pubblica e tivù commerciale».

Più intenso e drammatico, pur nella leggerezza con cui l'autrice ha affrontato la serata, il lavoro di Violetta Bellocchio, *Il corpo non dimentica*, dove la scrittrice milanese di origine piacentina con lucidità e coraggio, tra ambienti gonfi di tristezza e venati di paure strane, confessa la sua esperienza di alcolista. Una storia di angosce ma anche di seconde possibi-

lità, un libro che merita di essere letto e apprezzato per il coraggio con cui questa giovane donna ha deciso di scoperciare il proprio passato e di liberarsi definitivamente dai demoni dell'alcol che l'hanno perseguitata per tre anni e per la scrittura: Violetta ha qualità grandi, è padrona del linguaggio fino a regalarci squarci di un universo perduto con la capacità di una narrazione che non è da tutti. *Il corpo non dimentica* non è soltanto un libro biografico perché ha al proprio interno molto di più: il seme della letteratura che non sempre attecchisce; questa scrittrice ha saputo coltivarlo fino a render-

lo vitale. Siamo dinanzi a una narrazione in cui, senza filtri e senza fiction, emerge la forza della maturità della scrittura, quando Violetta confessa quel che ha vissuto. Una scrittrice vera, senza trucchi e maschere, il cui livello della narrazione è letterario tout cour. «Ora mi aspettano altri progetti - ha detto - *Il corpo non dimentica* mi ha dato molto sotto il profilo della crescita e della maturità non solo stilistica, sto scrivendo racconti e storie per Minimum Fax e per il Corriere della Sera». Top secret sul suo futuro prossimo e sul romanzo che prima o poi dovrà arrivare. Bella serata.

Lino Lambrini

CON DUE LIBRI

Stasera protagonisti autori d'Oltralpe

BOBBIO - Il festival che ha il sapore dei libri volge al termine: ecco gli interessanti appuntamenti degli ultimi tre giorni "a tutta letteratura".

Questa sera, alle 21, nei portici di piazza Santa Fara, la serata si intitola "Autori d'Oltralpe". Ospiti saranno il professor Flavio Nuvolone, da un cinquantennio attivo nelle ricerche bobbiesi e colombariane, e dal 1996 direttore di Archivum Bobbiense, che presenterà la sua ultima ricerca, *Colum, Columba, Giona: destino singolare d'un Sole d'Irlanda, fondatore dell'Abbazia di Bobbio* (Edizioni Pontegobbo), presentato da Isella Follini.

Nella seconda parte della serata, arriva a Bobbio Serge Quadrupani, scrittore sulla rivista *Le Monde diplomatique* e sul settimanale di fumetti e satira *Siné Hebdo*: il suo libro *Saturno* (Einaudi) rappresenta una voce autorevole del poliziesco francese. Relatore sarà lo scrittore Maurizio Matrone.

Domani, invece, ancora dalle 21, Bobbio riscopre le sue origini e la sua lingua con i versi in dialetto bobbiese di ieri e di oggi di Luigi Pasquali. Infine gran chiusura giovedì sera con una serata di approfondimenti sui luoghi, i paesaggi, i giardini: la parola passa alla natura, con Eliana Ferioli (*Piante sull'orlo di una crisi di nervi* di Giunti Editore) e Gianlice Bellinzona (*Vivere la collina... in Val Tidone*, delle Edizioni Pontegobbo). Relatrice sarà Laura Chiappa, presidente di Legambiente Piacenza.

Malac.

La serata nel santuario della Beata Vergine della Quercia promossa dal Lions Club Bettola Valnure con l'associazione Amici della Lirica di Piacenza



A sinistra: il coro Ana Valnure. Sopra: la consegna del premio "I sassi del Nure". A destra: Kybalova e Borin. (foto Marina)



Bettola, l'incanto delle melodie

Serata tra lirica e canti di montagna per la nona edizione del premio "I sassi del Nure", quest'anno assegnato al coro Ana. Applauditi Kybalova e Borin

BETTOLA - Una serata d'incanto, suggestive le melodie così come le emozioni suscitate. È stato tutto questo *Concerto lirico vocale*, l'appuntamento che da anni si rinnova promosso dal Lions Club Bettola Valnure per ricordare l'amico e socio fondatore Tarcisio Ferrari, che si è tenuto nel santuario della Beata Vergine della Quercia. Una pagina musicale che viene sfogliata ogni anno e che si affianca alla riconoscenza nei confronti di chi ha portato in alto il nome della vallata. Da nove anni infatti il Lions Club Bettola Valnure assegna il premio "I sassi del Nure" a un'associazione o a un

personaggio benemerito che sia distinto a livello nazionale.

Come ha ricordato Luciano Maccagni, officer del club, quest'anno la scelta è caduta sul coro Ana Valnure di Bettola. La vedova di Tarcisio Ferrari, Alberta Barocelli, ha letto la motivazione: "Voce ufficiale degli alpini piacentini per molti anni diretta dall'indimenticabile don Gianrico, che interpreta con rara maestria la nuova direzione della coralità di ispirazione popolare, patrimonio musicale della nostra valle". Il riconoscimento è stato consegnato dal presidente di Club, Marino Provini, dal vicegover-

natore Massimo Alberti e dai sindaci di Valnure alla presidente del coro, Donisia Chinosi Callegari.

Ricordando la figura di don Fornasari, «missionario in montagna, montanaro tra i montanari», Provini ne ha evidenziato l'impegno nella ricerca dei brani che costituiscono il patrimonio alpino. Agli alpini il suo grazie per la prova di amicizia e fratellanza «di cui abbiamo avuto dimostrazione nell'adunata nazionale a Piacenza nel 2013».

Non è così mancata un'esibizione da parte della formazione corale, attualmente diretta

dal maestro Edoardo Mazzoni. *Signore delle cime*, che il coro ha voluto dedicare a Giuliano Nadotti, uno dei fondatori scomparso sabato, *Sul ponte di Perati* e *Aprite le porte*, brani caratteristici della tradizione alpina. Un saluto e un invito a conoscere il sodalizio Lions da parte di Alberti, reduce dalla convention internazionale in Canada e che il prossimo anno assumerà l'incarico di Governatore del distretto 108b3 (che si compone di 68 club).

Ma la serata è stata incantevole anche grazie agli affermati talenti Stefanna Kybalova (soprano) e Valter Borin (teno-

re), una coppia affiatata sulla scena e nella vita, e dal pianista maestro Milo Martani. La proposta di questi tre artisti è stata dell'associazione Amici della Lirica di Piacenza che ha affiancato il Lions valnurese nell'organizzazione del concerto, presentato da Alessandro Bertolotti.

Kybalova ha riscosso subito grandi applausi nella sua prima interpretazione dell'*Ave Maria* di Luigi Cherubini ed ancora in *Tu che le vanità* dal *Don Carlo* di Verdi, e in *Giuditta de Le mia labbra son dolci a baciarti* di Lehar. Una voce che ha conquistato il pubblico per la scioltezza

nell'esecuzione degli acuti e delle dinamiche.

Applausi meritati, per l'esecuzione appassionata e il timbro cristallino, anche per Borin con *Che gelida manina* dalla *Bohème* di Puccini, *Un dì all'azzurro spazio* dell'*Andrea Chénier* di Giordano, *I te vurria vasà* di Di Capua. E poi in duo *Mario Mario Mario* dalla *Tosca* di Puccini e *Musica proibita* di Gastaldon per terminare con il bis *West side story* di Berstein. Meravigliosi i brani per solo pianoforte offerti da Martani, come la *Fantasia sul Mosé* di Rossini op. 33 di Talberg.

Brunella Petri